

Chiara De Vecchis

«Sono stato anche bibliotecario»

Eugenio Montale
al Gabinetto Vieusseux

Presentazione di Laura Desideri

Roma
Associazione italiana biblioteche
2021

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (finanziamento 2020)



Si ringraziano la Direttrice del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieuxseux, Gloria Manghetti, e il Laboratorio fotografico dell'Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" per la foto in copertina, raffigurante il Palazzo di Parte Guelfa negli anni in cui ospitava il Gabinetto di lettura (1923-1940).

L'editore si dichiara disponibile a regolare le spettanze in favore di eventuali aventi diritto che non è stato possibile rintracciare.

Una versione a stampa è disponibile in vendita all'indirizzo <<http://www.aib.it/negozio-aib/>>

©2021 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-345-8
DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878123458>

Indice

Presentazione (Laura Desideri)	9
Ringraziamenti	11
Introduzione	13
Capitolo 1. «Le tigri del Vieusseux».	
Eugenio Montale a Firenze (1927-1929)	
1.1. Prima di Firenze: Genova e le biblioteche	29
1.2. L'«oscuro impiego» da Bemporad	36
1.3. I primi contatti con il Gabinetto Vieusseux	47
1.4. Il Gabinetto Vieusseux prima di Montale	54
1.5. Gli anni 1925-1929: il pubblico e l'eredità di Bonaventura Tecchi	62
Capitolo 2. «Signorile competenza». Gli anni 1930-1937	
2.1. «Una biblioteca di grandi tradizioni ottocentesche»	71
2.2. Collaborazioni istituzionali	85
2.3. Criteri per gli acquisti	93
2.4. Attività promozionali: il <i>Bollettino trimestrale</i>	116
2.5. Registri, doni e vendite	124
Capitolo 3. «Agire proficuamente».	
L'allontanamento e il ritorno (1938-1945)	
3.1. «Insufficienze politiche»	137
3.2. Polemiche e rivalse	147
3.3. Dopo Montale: Rodolfo Ciullini e Alessandro Bonsanti	151
3.4. Montale, ultimo atto	182
Epilogo	187
Riferimenti bibliografici	195
Indice dei nomi	217

A Caterina e Maria,
ai loro incontri con i libri
e a Ste Murielle, infaticabile lettrice

Presentazione

Dell'ufficio di Montale nel Palagio di Parte Guelfa, immortalato nella poesia *A Pio Rajna* («scese nell'ipogeo dove passavo ore e ore»), rimangono solo alcune immagini tramandate dai suoi visitatori: lo «studio sotterraneo», l'«ambiente 'smorzato', Katà kumbas» dove scendeva Giani Stuparich; il «sottosuolo» dove Gianfranco Contini ricorda Montale «in piedi dietro un alto leggio»; l'«ufficio sotterraneo» dove Mario Luzi racconta di averlo «scovato»: «L'edificio, già tetro di suo, mi sconfortò del tutto quando si trattò di scendere in quell'ipogeo. Là, seduto dietro una scrivania, occultato più che illuminato da un cerchio di luce che concentrava sul piano un paralume verde, stava il poeta nella veste di direttore». Un ambiente cupo, poco luminoso, dove il predecessore, Bonaventura Tecchi, aveva accolto la proposta di Raffaello Franchi di fondare una nuova rivista, come ricorderà nel 1946: «Gli uffici del Gabinetto Vieusseux erano allora in una stanza ampia, ma quasi sotterranea, una specie di cantina; poca luce e molta tristezza e parecchia umidità erano in quel venerando stanzone. Sole e aria, non domandai altro e dissi di sì; così in questa aria di scherzo, tutta fiorentina, nacque il primo numero di *Solaria*».

Uno spazio ben diverso dalla sede precedente, il palazzo di via Vecchietti acquistato da Carlo Vieusseux (pronipote del fondatore Giovan Pietro) grazie ai proventi dello 'stabilimento' ereditato dal padre, dove il Gabinetto risiede dal 1898 al 1923: «Un luogo bello e spazioso, con tutti i quotidiani e le riviste di diversi Paesi, e grandi stanze piene di libri rilegati in mezza pergamena. Una piacevole impressione generale di candore», nella descrizione dell'inglese Arnold Bennett nel suo *Florentine Journal* (1967).

I tempi sono cambiati: «Il ritrovo borghese all'internazionalismo variamente dotto» come lo definisce Marinetti, è diventato «un prezioso ingombro», passato dalla proprietà dei Vieusseux al Comune di Firenze, diventato Ente morale (1925), e traslocato nella ex chiesa di San Biagio, contigua al Palazzo dei Signori, nella medievale piazza di Parte Guelfa, dove resterà fino al trasferimento a Palazzo Strozzi, nel 1940. I direttori che si alternano nella chiesa-biblioteca sono giovani letterati: prima il germanista Bonaventura Tecchi, poi il poeta degli *Ossi di seppia*, entrambi allocati nello stanzone sotterraneo. Il lavoro tenace e professionale del primo, rivolto non solo agli aspetti amministrativi e gestionali, ma anche alla riorganizzazione e all'aggiornamento della grande biblioteca circolante («la più conosciuta e più importante in Italia»), prosegue con il successore, che «con slancio s'imbarca in tempi difficili in una difficilissima amministrazione [...] fatta di bilanci sempre in profondo rosso, di

acquisto libri e faldoni d'aggiornamento, di schedature, di gestione del personale, di scaffali da prendere o da sostituire, di stufe nuove per la gelida catacomba, di distribuzione pubblicitaria e di abbonamenti alla biblioteca» (Rosanna Bettarini nell'introduzione a *Lettere a Clizia*).

La storia di Montale al Vieusseux, nota soprattutto per il licenziamento 'politico' del 1938, meritava di essere ricostruita passo per passo, fino al suo rientro come Commissario del CTLN nel 1945. Per colmare questa lacuna Chiara De Vecchis ha svolto un grande lavoro di scavo, che inizia con gli interventi di Tecchi sulla biblioteca e si conclude con l'operato del bibliotecario Rodolfo Ciullini, incaricato del Comune fino alla nomina di Alessandro Bonsanti (1941). Al centro la storia della biblioteca, ricostruita con la ricca documentazione proveniente dall'Archivio Storico del Gabinetto (verbali del Consiglio d'amministrazione, documenti, lettere istituzionali) e fonti specifiche: libro matricola, cataloghi, bollettino delle novità ecc. Una messe di dati sapientemente raccordati con quanto emerge dagli scambi epistolari di Montale e dalle sue stesse dichiarazioni rilasciate nel tempo, spesso ambigue e difficili da interpretare. Ne è emerso un quadro composito, in cui ha preso forma la fisionomia di un bibliotecario riluttante, che tuttavia rivendica orgogliosamente il proprio ruolo quando polemizza con Achille Campanile nel 1935 («sono il direttore della biblioteca circolante che dà più libri a prestito in Italia») e non dimentica la sua antica professione quando riceve il Premio Nobel: «Sono stato anche bibliotecario».

Laura Desideri